

5 dicembre 2021

Anno I - N. 21

# il Domenicale di San Giusto

2 PAPA FRANCESCO  
MESSAGGERO DI PACE  
A CIPRO

3 SAN NICOLÒ:  
LETTERA DEL VESCOVO  
A BAMBINI E BAMBINE

4 SANTA BABARA: INTERVI-  
STE A VIGILI DEL FUOCO  
E CAPITANERIA DI PORTO

6 SAN NICOLA: COMUNITÀ  
GRECO ORIENTALE,  
FESTA PER IL PATRONO



## Per grazia Immacolata

Samuele Cecotti

Quando il beato Pio IX l'8 dicembre 1854 proclamò, con la bolla *Ineffabilis Deus*, il dogma dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria venne fissata perpetuamente una verità che ogni buon cattolico già credeva in cuor proprio e che la Chiesa aveva già accolto nella liturgia e nella predicazione. Lontani ormai i secoli delle dispute tra domenicani e francescani, tra tomisti e scotisti, tra maculisti e immaculisti. Era stato proprio il genio teologico del beato Duns Scoto a risolvere il complicato problema teologico della conciliabilità tra la Redenzione Universale operata da Cristo e l'Immacolata Concezione di Maria: anche la Vergine Santissima fu redenta e dunque Cristo può dirsi Redentore anche di Sua Madre ma la redenzione di cui la Madre di Dio fu beneficiata fu singolarissimo privilegio, solo Ella sperimentò la Redenzione come preservazione dal peccato per i meriti futuri di Suo Figlio Gesù Cristo. Maria, pur creatura discendente da Adamo ed Eva come ogni altro essere umano, non conobbe peccato, fu preservata sin dal concepimento dal contrarre il peccato originale così che nessuna ombra potesse offuscare la santità della Tutta Pura. Dopo neanche un lustro il Cielo stesso diede segno di approvazione verso quell'atto solennissimo di Magistero, nel 1858 a Lourdes la Madonna apparve a Bernadette presentandosi proprio come l'Immacolata Concezione. I semplici e i devoti ne gioirono ma in quegli anni non mancarono i teorici del naturalismo filosofico-politico e i mariologi "minimalisti", due categorie d'intellettuali presenti ancor oggi, anzi forse ancor più oggi che nel 1854. Il minimalismo mariologico – che spesso strizza l'occhio al mondo protestante e da questo è influenzato – tende a guardare con sospetto alla devozione popolare mariana e a considerare inutile se non dannoso insistere da parte della Chie-

sa sui privilegi e le glorie di Maria. Il dogma dell'Immacolata, così come poi quello dell'Assunta nel 1950, rappresentano invece una potente conferma della mariologia cattolica in tutto il suo splendore e un formidabile impulso alla devozione mariana del popolo. Non sarà un caso se oggi la devozione mariana è la forza spirituale di maggior seguito nel Popolo di Dio. Il naturalismo filosofico-politico, tipico dell'Europa liberale, fu invece turbato dalla bolla di papa Pio IX per una ragione che potremmo definire antropologica: affermando il singolare privilegio dell'Immacolata si riaffermava nel modo più solenne l'universale condizione dell'uomo dopo il peccato di Adamo, ovvero la realtà d'una natura umana ferita dal peccato e bisognosa necessariamente della Redenzione. Riaffermare la verità del peccato originale significava, in un colpo solo, abbattere i miti ottocenteschi del buon selvaggio, dell'evoluzionismo, del progressismo, della autosufficienza dell'uomo, della religione mero sentimento, di ogni laicistica separazione Stato/Chiesa. Se tutti gli uomini sono soggetti al peccato, se la loro natura è ferita, se l'inclinazione al male è in loro congenita, ciò significa che tutti hanno assoluto bisogno di Cristo Redentore e che senza la Redenzione operata da Cristo non è possibile all'uomo neppure essere pienamente uomo. Oggi come allora la verità cattolica dell'Immacolata Concezione di Maria provoca l'uomo moderno ricordandogli che è un peccatore, che necessita del Redentore, che la condizione universale dell'uomo non è quella delle origini ma è segnata dalla decadenza e dalla malattia spirituale. Il dogma dell'Immacolata, all'opposto di quanto temevano i maculisti, non offusca anzi esalta la universalità di Cristo Redentore. Esaltando i privilegi della Madre si comprende ancora meglio l'universale missione del Figlio.

### LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.